

◆ **Il capo dello Stato prosegue gli incontri con i segretari dei partiti Al Quirinale Marini e il leader An**

◆ **Il presidente sta preparando il messaggio che pronuncerà il 2 giugno, festa della Repubblica**

Il Polo lancia la Costituente La maggioranza la boccia Fini da Ciampi, nuovi ostacoli per le riforme

CINZIA ROMANO

ROMA Chi lo conosce bene e sa interpretarne gli sguardi e i gesti, assicura che Ciampi «è molto soddisfatto e contento del clima» che accompagna i suoi incontri con i leader dei partiti. Visite che si svolgono rigorosamente a quattro occhi, perché il presidente della Repubblica ci tiene soprattutto ad instaurare rapporti personali con quel mondo della politica di cui non ha mai fatto parte in modo organico. «Cordiali e affettuosi» è la parola d'ordine che ha accompagnato gli incontri di ieri. Di prima mattina, è stata la volta di Fini, poi di Marini. Oggi Ciampi vedrà Cossutta e Casini. Poi uno stop per il fine settimana. Che non sarà di riposo. Il capo dello Stato sta lavorando al messaggio che pronuncerà davanti al corpo diplomatico il 2 giugno, festa della Repubblica. A quel discorso ci tiene particolarmente, tanto da farlo trasmettere, attraverso le ambasciate e i consolati a tutti gli italiani che vivono all'estero.

Degli incontri non è soddisfatto solo il capo dello Stato. Quando lascia il Quirinale, anche Gianfranco Fini non lesina elogi:

«Ciampi è cosciente del ruolo di garante della Costituzione e della necessità di essere sempre e comunque super partes».

Come vuole il cerimoniale istituzionale, nessuno racconta cosa ci si dice a quattro occhi con il capo dello Stato. Ma poi, di fronte ai microfoni e alle telecamere spiegano ben benino qual è la loro posizione in materia di riforme. E la strada appare sempre più

IL SEGRETARIO POPOLARE

«Una assemblea a latere del Parlamento sarebbe fonte di conflitto»

in salita. Sarà la febbre elettorale che sale in vista del 13 giugno, ma il dibattito si riduce in facili slogan. Fini tira fuori dal cilindro l'idea della Costituente. Di Bicamerale neanche a parlarne: «Dopo il fallimento di quella precedente - spiega - credo che sia difficile ripartire dalla Bicamerale, dal momento che i nodi nel merito che ne causarono il fallimento sono rimasti intatti». Qualche dubbio Fini ce l'ha anche sulla possibilità di «fare le riforme a pezzettini» con l'articolo 138, e quindi «non escludo che la

via possa essere quella di un rilancio della Costituente». Il sasso è gettato.

Marini, salito al Colle dopo di lui, gli risponde subito che le riforme le deve fare il parlamento. «Una costituente a latere del Parlamento mi sembra possa diventare fonte di incomprensione e di conflitto». E l'incontro con Ciampi? Cordialissimo e affettuoso, risponde il leader dei popolari, che tanto aveva sperato di piazzare al Quirinale un esponente del suo partito. «Ho dato a Ciampi la nostra disponibilità ad una seria ripresa del percorso riformatore perché penso che questa legislatura andrà alla sua conclusione naturale». Quindi per Marini ci sono due anni davanti per lavorarci. Nel merito delle varie proposte si vedrà. Ma precisa: «Noi riaffronteremo il tema delle riforme con grande buona volontà con un confronto costruttivo e continuo».

Dopo Marini, anche il capogruppo dei Ds al Senato Cesare Salvi boccia l'idea della Costituente: «Anche i bambini ormai comprendono che è la parola d'ordine di chi non vuol fare riforme». La maggioranza appare unanime: anche per Cossutta, che oggi vedrà Ciampi, «non ci

sono né le condizioni né l'utilità per dar vita ad una assemblea costituente». Meglio fare le riforme possibili seguendo l'itinerario previsto dalla Costituzione, cioè utilizzare l'articolo 138. Pollice verso per la Costituente anche da Bertinotti e dai verdi.

Al Polo invece, l'idea di Fini non dispiace. La sposa subito Berlusconi, si accoda Buttiglione, mentre per Pisanu, capogruppo di Forza Italia alla Camera, va bene sia la Costituente che la modifica con il voto del Parlamento.

Caustico il giudizio della Lega. Bobo Maroni ricorda che gli unici convinti della Costituente erano loro. «La sortita di Fini non è altro che una bieca manovra elettorale che rivela, peraltro, quanto scarsa sia la volontà del Polo di fare qualche riforma. Per noi il piatto principale delle riforme è il federalismo. Il resto è insipido contorno».

Intanto, la commissione Affari Costituzionali della Camera ha concluso la discussione generale sul federalismo e verrà costituito un comitato ristretto per mettere a punto un testo base. In commissione si aspetta l'audizione martedì del premier D'Alema, che ha l'interim delle riforme.



Il Quirinale sede del Presidente della Repubblica italiano
Masterphoto

LA PROPOSTA

Baldassarre: «Serve una legge-quadro»

ROMA Il professor Antonio Baldassarre, ex presidente della Corte Costituzionale lancia la proposta: «Una legge di programma per le riforme, da approvare con la procedura dell'art. 138 della Costituzione, e quindi vincolante: solo così si possono recuperare le contrapposizioni tra i diversi partiti e le reciproche diffidenze». «Si tratterebbe di una sorta di legge quadro, di indirizzo, sui diversi titoli del processo riformatore, dal federalismo alla forma di governo. Una legge che ha spiegato Baldassarre - grazie al meccanismo del 138 potrebbe anche essere sottoposta a referendum popolare. A quel punto - ha aggiunto l'ex presidente della

Consulta - come potrebbero le forze politiche non fare le riforme o farle solo in parte? Solo così si avrebbe infatti la garanzia dell'approvazione di tutto il quadro delle riforme».

«Eccellente idea - è stata la risposta di Piero Folena, Ds - Noi siamo disponibilissimi a discuterla, ritenendola molto più forte della proposta di una Costituente, che invece non dà alcuna garanzia sulla capacità di disegnare un quadro di insieme e rischia di riprodurre le divisioni della Bicamerale». «La proposta va considerata attentamente», ha commentato Antonello Soro, capogruppo del Ppi alla Camera. «Il merito è giusto, la strada può es-

sere questa o anche quella di un documento d'indirizzo votato dal Parlamento». Contrario invece il portavoce di Alleanza nazionale Adolfo Urso: «Sarebbe la copia della Bicamerale. Anche lì - ha aggiunto - si fecero delle scelte d'indirizzo, come ad esempio tra il premierato e il semipresidenzialismo, poi è finita come è finita».

Più cauto il giudizio di Enrico La Loggia, presidente dei senatori di Fi che ha definito «preziosabilissima» la proposta di Baldassarre: «Va nella direzione giusta». Il vero problema, secondo La Loggia, è infatti «l'intesa tra le forze politiche sugli obiettivi che si vogliono raggiungere».



IL VOTO EUROPEO

AGENDA DEGLI APPUNTAMENTI



Venerdì 28 maggio
Oggi **WALTER VELTRONI** è a...

Imperia - Porto Maurizio ore 10.30 Convegno "Dall'Europa di Schengen alla moneta unica: il ruolo della Liguria". Partecipano: **Speciale, Bonello** e il sindaco di Imperia **Berio**.

Genova ore 16.30, Palazzo S. Giorgio: incontro con i pensionati

Genova ore 17.30, Porto Antico: manifestazione con **Trentin, Benvenuti** e **Speciale**

Torino ore 21 Cinema Romano

Intanto a...

L'Aquila ore 17.30 Piazza Duomo: **Giorgio Napolitano**

Avezzano ore 20: **Giorgio Napolitano**

Spoletto ore 17.30: **Cesare Salvi**

Venerdì 28 maggio
Palermo, Teatro Orione, ore 18

Una nuova generazione di europei

I giovani siciliani incontrano **MASSIMO D'ALEMA**
Claudio Fava

Presiede **Vinicio Peluffo**

La Spezia ore 21: **Bruno Trentin**

Verona ore 16: **Elena Paciotti**

Bassano del Grappa ore 19: **Elena Paciotti**

Milano ore 9/14, **Varese** ore 21: **Piero Folena**

Quotidianamente visitate il sito internet dei Ds www.democraticidisinistra.it dove potete trovare:

- l'elenco completo delle iniziative sulle elezioni del 13 giugno;
- le liste dei candidati e il loro profilo;
- i nuovi regolamenti elettorali;
- la piattaforma dei Ds e il codice di comportamento;
- il manuale di consigli per "fare centro" nella campagna elettorale;
- schede di approfondimento tematico e idee programmatiche per l'Europa;
- dossier sulle istituzioni europee, sull'Euro,

e... molto di più.

